

GIORGIO ALBERTAZZI

«Il teatro è carnale
Qui la vita si fa storia»

L'attore, 88 anni, dialoga con i filosofi antichi a Chiasso
«Vedo attorno a me tanti giovani talenti, molte le donne»

Un po' teatro, un po' show interattivo, ma anche prova d'attore che, dopo magnifica carriera, sa di poter osare tutto, per solleticare l'intelligenza del pubblico, che lo ama, senza il rischio di annoiare. Ecco "Filosofi alle primarie, partite a scacchi da Platone a Ratzinger", il "regalo di Natale" del Cinemateatro di Chiasso ai propri spettatori. Domani, alle 20.30, il grande attore, regista (e molto altro), Giorgio Albertazzi, 88 anni portati con carattere, salirà sul palcoscenico della sala ticinese, per una serata a base di filosofia e di prosa, in uno spettacolo - evento che mette a confronto posizioni di antichi pensatori, riportati alla vita di fronte all'uditorio, elevato a giudice tramite applausometro. (Biglietti da 30 a 22 euro, info: 004191/6950914/7).



Maestro Albertazzi, come nasce l'idea di interpretare filosofi che giocano la loro partita a scacchi?

Fin dall'inizio ho pensato che fosse un progetto accattivante, basato sul testo di Carlo Monaco. Nella formula integrale è uno spettacolo in tre serate, con confronti tra coppie di pensatori diversi. Poi, abbiamo scelto di proporre un "duello" per sera.

A quali filosofi darà voce domani, a Chiasso?

Sarà la volta di Platone e Protagora. Da una parte abbiamo il pensatore delle Idee, dall'altra il padre della Sofistica, che conia la frase "Uomo misura di tutte le cose". Io interpreto entrambi e colui che risulterà più convincente, vincerà grazie all'applauso del pubblico.

Lei però non si accontenta di dare la parola ai filosofi e interviene con commenti personali...

Sì. Nella "partita a scacchi" affiorano, di continuo, citazioni, aneddoti, spunti di riflessione in ogni direzione. Sulla scena, con me, c'è Roberta Caronia con ruolo di assistente.

Insomma, questa incursione della filosofia sul palco è un esperimento teatrale?

Assomiglia a ciò che faccio da qualche anno. Ho superato la fase dell'interpretazione di singoli personaggi. Sono sempre io, in persona, sulla scena.

Una sorta di percorso trasversale tra teatro e filosofia, dunque. Pensa che un simile laboratorio sia possibile solo ad Albertazzi o che sia un'esigenza per "ringiovanire" il genere?

Forse entrambe le cose. Nel teatro c'è bisogno di profonda innovazione. Credo che il sistema delle compagnie stabili abbia fatto il suo tempo. Tuttavia, tale rivoluzione, nonostante se ne percepisca il bisogno, non è ancora attuata. Quello che è sicuro è la forza del teatro, che, anche quando è

mal fatto, non può essere sostituito da nessun altro genere.

Qual è il segreto del teatro?

Il suo essere carnale, atto fisico di comunanza con il pubblico. Il fatto che ci si trovi insieme per emozionarsi, per riflettere, pensare. Il teatro, che non è cronaca, riguarda la persona, l'umanità, la storia.

I giovani attori sono pronti alle nuove sfide?

Ci sono molti talenti. In particolare, noto che tante giovani donne si fanno avanti senza paure e vogliono occupare la scena, lasciando un segno, anche nella regia.

Lei domani sarà a Chiasso e qualche anno fa è stato anche al Sociale di Como. Quali ricordi la legano a questo territorio?

Ne ho tantissimi, anche degli anni della compagnia Albertazzi-Proclemer. Posso dire che il pubblico di quelle zone è sempre stato dalla mia parte, forse più che il pubblico del Sud. E poi, quanto è bello visitare tutte le città della zona Prealpina! Ne sono sempre felice.

Sara Cerrato

